

# Spettacoli

**CINEMA.** Presentato il programma del Festival. Molte commedie «intelligenti»

**Ridicule** di Patrice Leconte (Francia) in apertura  
**Kansas City** di Robert Altman (Usa)  
**Un héros très discret** di Jacques Audiard (Francia)  
**Io ballo da sola** di Bernardo Bertolucci (Italia)  
**La seconda volta** di Domenico Calopresti (Italia)  
**Tempress Moon** di Chen Kaige (Cina)  
**Sunchaser** di Michale Cimino (Usa)  
**Fargo** di Joel Cohen (Usa)  
**Crash** di David Cronenberg (Canada)  
**The Quiet Room** di Rolf De Heer (Australia)  
**Comment je me suis dislut** di Arnaud Desplechin (Francia)  
**The van** di Stephen Frears (Gb)  
**Po di sangul** di Flora Gomes (Guinea Bissau)  
**Goodbye South, South Goodbye** di Hou Hsiao Hsien (Taiwan)  
**Kausas pivet karikaavat** di Aki Kaurismaki (Finlandia)  
**Secret and Lies** di Mike Leigh (Gb)  
**Tierra** di Julio Medem (Spagna)  
**Trop Tard** di Lucian Pintilie (Romania)  
**Trois vies et une seule mort** di Paoul Ruiz (Francia-Cile)  
**L'enfant de la nuit** di André Téchiné (Francia)  
**Le huitième jour** di Jaco van Dormael (Belgio)  
**Breaking the waves** di Lars von Trier (Danimarca)  
**FUORI CONCORSO**  
**Flirting with disaster** di David O. Russell (Usa)  
**Trainspotting** di Danny Boyle (Gb)  
**Gli 6** di Spike Lee (Usa)  
**Le affinità elettive** di Paolo e Vittorio Taviani (Italia)  
**Microcosmos** di Nuridsany e Perennou (Francia)



**E Telepiù si trasferisce per la diretta**

Grande spiegamento di forze a Tele+ 1 per il Festival di Cannes. La pay-tv si trasferisce sulla Croisette per preparare «Set», il tg del cinema, in onda in chiaro ogni giorno alle 20.40: film, registi, attori, curiosità, pettegolezzi. Sempre tutti i giorni, alle 23 circa Enrico Magrelli condurrà il talk show «Cannes '96: i protagonisti». I due programmi andranno in onda, via cavo, anche alla Television du Festival. Solo per gli abbonati, invece, sarà la diretta della premiazione: il 20, dalle 19, con commenti di Enrico Magrelli e Piera Detassis.

**LA TV DI VAIME**



**Una nottata particolare**

**Q**UESTO È IL resoconto di una nottata particolare (quella di domenica) passata davanti alla tv da un cittadino-elettore-spettatore (io) che ha la presunzione di rappresentare una maggioranza (e dico questo senza cautelarmi dietro la formula che ha caratterizzato questa lunga performance comunicazionale e cioè «se questi dati saranno confermati» o «mai i risultati sono certi»). Le reti nella quasi totalità sono risultate monotematiche, la serata (chiamiamola così anche se è finita all'alba) subiva un'omologazione totale, ma il mio atteggiamento, che eccezionalmente voglio considerare come rappresentativo della maggioranza (e non c'ero abituato), non è stato di fastidio. Anzi quando, nello zapping operato durante gli intermezzi pubblicitari o quando sul teleschermo apparivano personaggi per me insopportabili o irrilevanti, incocciavo canali che tentavano alternative di spettacolo, tornavo in fretta verso quelle che avevano deciso di restare sull'evento. Persino su Rete 4 dove Emilio Fede boccheggiava travolto dalle cifre in preda ad evidente marasma: forse stava mentalmente elaborando l'itinerario del suo prossimo trasferimento annunciato («Se vince il centro-sinistra me ne andrò all'estero». Pare in Svizzera a un passo dal casinò di Campione!). Dal punto di vista formale le emittenti presentavano prodotti analoghi: grappoli di personaggi non tutti di primo piano, vignettisti i cui disegni si vedevano con scarsa chiarezza (le battute poi erano quasi sempre illeggibili), statistici che non volevano sbagliare e non facevano che invitare alla cautela sui numeri da loro stessi forniti, collegamenti continui con gli stessi punti caldi. A rappresentare la venusta, vicino a Fede faceva mostra di sé (abbastanza inutile) Anna Kanakis, attrice italiana di origine greca o attrice greca di origine italiana, non c'è molto differenza: colpita da risultati che sconvolgevano le sue previsioni, trasudava malinconia (finalmente un'interpretazione intensa dopo tante prove incolori).

## Cannes, si ride di testa

Conferenza stampa a Parigi per la presentazione del programma del quarantunesimo festival di Cannes (dal 9 al 20 maggio). In concorso 15 paesi (14 film) con prevalenza europea a cui si aggiungono 4 film Usa, un africano, due asiatici, un australiano. Per l'Italia *La seconda volta*, *Io ballo da sola*. Fuori «gara» *Le affinità elettive* e *Compagna di viaggio*, mentre è sparito *Nitrato d'argento* di Ferreri. Apre la kermesse *Ridicule* di Leconte.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**CRISTIANA PATERNÒ**

PARIGI. Cannes 49: molta Francia, molte commedie, molti autori, qualche divo in meno. Tanto per cominciare a inaugurare il festival (9-20 maggio) non sarà il remake di *Les diaboliques* che avrebbe portato la star nazionale Adjani sulla Croisette. Tutta colpa di Sharon Stone, almeno a quanto scrive *Première* edizione francese: la diva americana non ha voluto saperne (ma farà comunque un salto in Costa Azzurra per sponsorizzare *The Last Dance* di Bruce Beresford). Più probabile che a Gilles Jacob il film, contestato anche dalla vedova Clouzot, non sia piaciuto. Fatto sta che ieri mattina, alla presentazione ufficiale del programma, il delegato generale difendeva la scelta di dare il via alla kermesse con *Ridicule* di

Patrice Leconte. Nel titolo c'è tutta la filosofia di quest'anno: divertire con film intelligenti. «Non mi sono più ripreso da quando ho snobbato *Quattro matrimoni e un funerale*», commenta l'impassibile Jacob in un sublime sforzo di ironia. Provocando una delle poche risate di questa pomposa conferenza stampa. Salone Opéra del Grand Hotel gremito ma silenzioso, domande polemiche praticamente nessuna, massima puntualità, nessun incidente di percorso. È una macchina efficiente ma monocorde quella cannesse. E veniamo al programma, bello ma non troppo vario, almeno geograficamente. In tutto 15 paesi, con netta prevalenza europea (14 film) cui si aggiungono quattro film Usa, un africano, due

asiatici, un australiano. Gli italiani, già lo sapete, sono innanzitutto Antonio Tabucchi in una giuria presieduta da Francis Ford Coppola e composta dalle attrici Nathalie Baye e Greta Scacchi, dalla costumista Eiko Ishioka, dal direttore della fotografia Michael Ballhaus, dai registi Atom Egoyan e Tran Anh Hung, dallo sceneggiatore di Kieslowski, Piesiewicz e dal critico francese Henry Chapiro. Quanto ai film, sono *La seconda volta* di Mimmo Calopresti e *Io ballo da sola* con cui Bertolucci «ha ritrovato le sue radici». *Le affinità elettive* dei Taviani condurranno una serata per la Fenice aperta da un recital di Ruggero Raimondi e Julia Migenes. *Compagna di viaggio* di Peter Del Monte, invece, dovrà vedersela con illustri colleghi (Rohmer, Greenaway, Tanner, Makhlouf, Zanussi senza contare gli attori al debutto nella regia Anjelica Huston e Al Pacino) nella sezione «Un certain regard». Tanto ricca e variegata, quest'anno, da meritare un discorso a parte. Ma torniamo al concorso, per dire che *Nitrato d'argento* è sparito (Jacob giura che Ferreri non gliel'ha neanche fatto vedere) e che Antonio Capuano ha preferito andare a Venezia.

Altro giro, altre assenze. *Le Roi des aulnes* di Volker Schlöndorff non è pronto (o, dice qualcuno, non è piaciuto). Per cui mancano i tedeschi a Cannes 49. Altri europei: il discusso, in Gran Bretagna, *Trainspotting* di Danny Boyle (quello di *Piccoli omicidi tra amici*) atteso come l'erede dell'*Odio* e il nuovo Mike Leigh *Secrets and Lies* molto drammatico, molto impegnato, sul genere di *Naked*. Il belga *Le huitième jour* di Jaco Van Dormael (*Toto le héros*). Il romeno *Trop tard* di Lucian Pintilie. Lo spagnolo *Tierra* di Julio Medem (niente America Latina, invece). Il danese *Breaking the Waves* di Lars Von Trier che aggiorna la *Justine* di Sade e mette in campo le grazie di Helena Bonham-Carter. Il finlandese Aki Kaurismaki, un habitué del festival, che torna con *Au loin se vont les nuages*. Veniamo alla pattuglia francese. Oltre al citato *Ridicule*, ci sono il nuovo Téchiné *Le voleur* con Catherine Deneuve e Daniel Auteuil, *Comment je me suis dislut* di Desplechin, *Un héros très discret* di Audiard con Kassovitz-attore e il cileno-apolide Raul Ruiz che i francesi considerano dei loro e che, con *Trois vies et une seule mort*, ha fatto recitare

Un'immagine di «Gli 6» di Spike Lee, fuori concorso a Cannes (Twentieth Century Fox). Nella foto piccola, Valeria Bruni Tedeschi nella «Seconda volta», il film di Mimmo Calopresti (sarà invece in concorso). In basso, Luigi Pistilli in «Lulu», regia di Mario Missiroli

insieme per la prima volta Chiara e Marcello Mastroianni. A proposito di prime volte. Debutterà a Cannes - strano ma vero - il canadese David Cronenberg con il segretissimo *Crash* da un romanzo di Ballard. E qui apriranno la parentesi Usa. Naturalmente Altman (*Kansas City*). E poi Michael Cimino (il thriller *Sunchaser*), i fratelli Coen già Palma d'oro (*Fargo*), Spike Lee tornato al clima rosa di *Lola Darling* (*Girl 6*), l'anglo-americano Stephen Frears con *The Van* (musiche di Eric Clapton). Chiude il festival

una commedia sentimentale firmata da David O. Russell con Patricia Arquette che s'intitola *Flirting with Disaster*. Infine: è australiano (ma coproduce l'italiano Procacci) *The Quiet Room* di Rolf De Heer (quello di *Bad Boy Bobby*), africano (Guinea Bissau) *Po di sangul* di Flora Gomes. E *Last but not least* ecco gli asiatici *Goodbye South, Goodbye* di Hou Hsiao Hsien e *Tempress Moon* del grande Chen Kaige. E a proposito di divi, c'è una buona notizia: Gong Li accompagnerà il suo primo film senza Zhang.

**LA SCOMPARSA.** L'attore si è suicidato domenica nel suo appartamento a Milano

## Pistilli, una vita divisa fra teatro ed eccessi

Domenica lo aspettavano a teatro, il Nazionale di Milano, dove Luigi Pistilli avrebbe dovuto partecipare alla penultima replica di *Tosca*, accanto a Milva, sua partner nello spettacolo e grande amica dopo la rottura della loro relazione sentimentale. Ma l'attore, forse vittima di un'altra crisi depressiva, si è suicidato nel suo appartamento di via Mozart. Dagli esordi sotto Strehler al cinema, una carriera tormentata.

**AGGIO SAVIOLI**

Dura è la vita dell'attore; dell'attore di teatro, diciamo. Le prestazioni cinematografiche, o televisive, si consegnano all'immagine e alla voce riprodotta, le reazioni del pubblico, e della critica, giungono a distanza, in qualche modo ovattate. Dalla scena alla platea teatrale, il passo è invece breve, tempo e spazio coincidono. E l'attore «sente» lo spettatore, anche senza sbirciarlo da uno spiraglio del sipario, prima della rappresentazione. Ne avverte il calore

o la freddezza, l'adesione o l'ostilità; e una frase del cronista di turno, magari un solo aggettivo, lo confortano o lo feriscono più che non si creda. Luigi Pistilli (Gigi, lo chiamavano tutti, nell'ambiente) ha messo fine ai suoi giorni, nella sua Milano, domenica, mentre lo si attendeva alla replica pomeridiana di uno spettacolo (la *Tosca* riscritta dal commediografo britannico Terence Rattigan), che fin dall'avvio della tournée di rodaggio,

**Un destino beffardo**  
 Amaro, beffardo destino. La penultima interpretazione dell'attore, lo scorso anno, in *Terra di nessuno*, accanto a Paolo Bonacelli, regia di Guido De Monticelli (produttore il Teatro di Sardegna) si era tradotta infatti in un piccolo trionfo. Invitato per l'occasione a Roma, l'autore, l'ingle-

se Harold Pinter, si era spellato le mani nell'applaudire i realizzatori di un allestimento che giudicava tra i migliori delle opere sue. E di certo, Pistilli vi dava il meglio di sé, l'espressività singolare del suo volto segnato, quasi inciso, del suo eloquio arcochito ma penetrante, del suo portamento scontento.

Prossimo a compiere i 67 anni (il 19 luglio, per la precisione), Gigi veniva dalla scuola del Piccolo Teatro e, dopo esperienze varie (anche nel cabaret) fra gli Anni Cinquanta e i Sessanta, al Piccolo era tornato, ottenendovi notevoli affermazioni in spettacoli importanti, come *Santa Giovanna dei Macelli* di Brecht, regista Giorgio Strehler (1970), e, ancora di Brecht, *Nella giungla delle città*, allestito da Raffaele Maiello (1975): nel quadro di una possibile «via italiana alla recitazione straniata», il suo apporto si rivelò niente affatto trascurabile; e un bel risalto ebbe

pure la sua incarnazione del personaggio di Alva nella originalissima messinscena che allora emergente Patrice Chéreau avrebbe dato, (1972) della *Lulu* di Frank Wedekind, protagonista Valentina Cortese.

**L'incontro con Milva**

L'incontro con Milva sarebbe avvenuto, due decenni dopo, tramite un'altra *Lulu*, assai meno convincente, purtroppo, regista Mario Missiroli. Nel corso di una carriera accidentata, aveva fatto compagnia con altri colleghi (e colleghe) illustri, Pistilli, non senza qualche banfina. Il cinema, e anche la televisione, di quando in quando lo catturavano, per restituirlo poi alle fatiche, maledette e amate, della ribalta. La sua filmografia risulta nell'insieme onorevole, anche se comprende prodotti «di genere», del filone poliziesco, in particolare. Ma restano nella memoria le figure da lui disegnate



in *A ciascuno il suo* di Elio Petri, in *Cadaveri eccellenti* (ispiratore, anche qui, Leonardo Sciascia) di Rosi, come pure nei western-spaghetti di Sergio Leone *Per qualche dollaro in più* e *Il buono il brutto e il cattivo*, dove faceva saggio, con una buona dose d'ironia, della sua disinvolta versatilità. Ma si deve ricordare anche il generoso contributo fornito a un'opera di cinema misconosciuta, eppur considerevole non solo per l'argomento, come *Antonio Gramsci, gli anni del carcere* di Lino Del Fra.

[Enrico Valme]